



**Commissione Cultura
Senato della Repubblica**

**Audizione
A 28**

"Fondo per il sostegno della Comunità educante"

NOTA UPI

Roma, 24 ottobre 2024

Premessa

Il provvedimento in esame affronta un tema di grande attualità e su cui l'agenda politica delle Amministrazioni Centrali e Locali pone estrema attenzione, ossia le azioni volte a sostenere la comunità educante, per recuperare alleanze e collaborazioni fra i vari soggetti coinvolti, Studenti, docenti e genitori, enti locali e terzo settore.

Al riguardo, ricordiamo come negli anni della pandemia sono rimasti a casa oltre 8 milioni e mezzo di bambini e ragazzi che prima frequentavano i diversi gradi d'istruzione. I più penalizzati, ovunque, sono gli adolescenti e giovani poveri, per i quali la scuola, è la principale leva di riscatto economico, sociale, culturale. Le scuole – specialmente nelle periferie, nei quartieri poveri e nelle zone interne – sono i primi garanti dell'articolo 3 della Costituzione perché promuovono lo sviluppo di conoscenze condivise attivando la prossimità e la cooperazione, la legalità e il presidio delle regole, l'inclusione di ragazzi/e stranieri e con bisogni speciali. Sono aumentate le disuguaglianze tra scuole, tra classi, tra ragazzi/e. La scuola "digitale" ha amplificato l'esclusione in istruzione e educazione. Ancor più di prima, le condizioni socioeconomiche delle famiglie influenzano la capacità dei ragazzi/e di imparare e sentirsi parte di una comunità.

La socializzazione è un fattore educativo importantissimo, in quanto i giovani crescono nella condivisione e nella conoscenza con e degli altri, questo diritto è stato - nei mesi di emergenza sanitaria - messo duramente alla prova e oggi i ragazzi, soprattutto gli adolescenti tra i 14 e i 18 anni, ne scontano le conseguenze.

Il ruolo delle Province

Come è noto, le Province, assieme alle Città Metropolitane, hanno in gestione tutte le scuole secondarie di secondo grado che rappresentano un momento cruciale nella formazione dei nostri ragazzi, propedeutico alle scelte per il loro futuro e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Si tratta complessivamente di 7.143 edifici scolastici su tutto il territorio nazionale, con una capienza di 123.968 classi che ospitano 2.661.856 alunni e alunne, ossia il 36% del totale nazionale.

Dai dati presenti in Anagrafe Edilizia scolastica, il 75% delle scuole superiori è dotata non solo di palestre ma di veri e propri impianti sportivi integrati, che comprendono anche le piste di atletica, i campi di calcio e gli spazi all'area aperta afferenti alle scuole, che sempre più sono utilizzati la mattina per l'attività scolastica e in orario extrascolastico sono a disposizione delle società sportive e ospitano non solo attività motorie ma sono centri di aggregazione sociale e importanti poli di socializzazione e interazione tra giovani.

Questo patrimonio infrastrutturale delle Province, unito alle loro competenze specifiche, alla loro esperienza in attività di coinvolgimento del tessuto sociale ed economico del territorio, risultano particolarmente utili alla promozione di una programmazione condivisa con i Comuni e le Associazioni di giovani e del Terzo Settore, volta a facilitare la partecipazione e il contrasto al disagio giovanile.

Questo disagio in età scolare non può più essere considerato un'emergenza, un fatto eccezionale, ma è ormai un dato strutturale del sistema di istruzione e formazione, e come tale chiede di essere affrontato. La prevenzione deve partire da lontano: il primo livello d'intervento ha come oggetto la cura della qualità dell'azione didattica e della vita della classe. La prevenzione chiama in causa, in primis, la scuola e le famiglie, ma porta con sé, intrinsecamente, la necessità di una stretta collaborazione e sinergia con il territorio, l'insieme delle sue istituzioni e delle sue risorse educative. Più è alto il grado di difficoltà vissuto da un minore, più è forte l'esigenza di una risposta integrata tra le diverse realtà del territorio.

La Proposta

Anche in considerazione del fatto che gestiscono le scuole superiori che ospitano oltre studentesse e studenti tra i 14 e i 19 anni - ossia anche un'età in cui la scuola non è più dell'obbligo e quindi il rischio di abbandono diviene certamente più alto - le Province sono fortemente impegnate nella realizzazione di progetti a sostegno della "comunità educante", ossia di una rete di solidarietà territoriale - favorendone l'implementazione e il potenziamento laddove già esistente - costituita da tutti coloro che partecipano con responsabilità alla crescita dei giovani. L'obiettivo di queste attività progettuali è proprio dare vita a delle "comunità educanti" sostenibili nel tempo, che siano in grado di costituire l'infrastrutturazione educativa dei territori coinvolti, offrendo risposte organiche, integrate e multidimensionali ai bisogni educativi dei giovani.

Sulla base di queste considerazioni, entrando nel merito della proposta in esame, si evidenzia la necessità di prevedere che i patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio possano essere sottoscritti da tutti gli enti locali, non solo dai Comuni ma anche dalle Province, e che in alcuni casi le Province possano essere capofila di patti a cui aderiscono anche i Comuni del territorio.

Pertanto, si richiede di destinare anche alle Province, e non solo ai Comuni, le risorse del Fondo istituito all'art. 1, comma 1, garantendo così la prosecuzione e il potenziamento delle attività già poste in essere in questa direzione.